

gunza, lo archiepiscopo di Colonia et lo archiepiscopo di Trevere, ecclesiastici, il re Ferdinando mediator come re di Boemia, che, quando li sei non si accordassero, lui è il septimo che interpone l'autorità sua in tal electione, nella ecclesia maggiore, la quale fino la electione preditta fu custodita da gran numero di gente armate di ditta citade, et *etiam* con le porte di essa citade serati. Et stati che forno li preditti alquanto insieme serati in sacrestia, andorno in coro, vestiti tutti sei con manti di veludo cremesino con bavari fodrati di armellini e con le barette similmente, habiti che richiedono in tal cerimonia. Et accostatosi ogniuno alla sedia sua si cantò solennissimamente una messa del Spirito Santo, la qual finita ritornorno in ditta sacrestia et elessero il ditto re Ferdinando in re di Romani. Il che inteso da l'imperator, che era in uno loco ivi vicino, andò con pochissima compagna quasi improvvisamente in coro dove, postosi a seder, il marchese di Brandiburg, per nome delli altri 4 electori, significò a Sua Maestà, loro de comune concordio havea electo il re Ferdinando suo fratello re di Romani, quando però così piacesse a Sua Maestà. Il che udito smontò dal seggio imperiale, et a sè chiamati per cerimonia li consiglieri soi et, tiratosi a parte con loro come volesse il consiglio, ordinò la risposta al duca Federico di Baviera fratello di lo elector, la qual data, pregò et comandò al re che pigliasse il carico che si conviene a un re de Romani. La qual cosa intesa, in segno di grandissima reverentia esso re smontò dilla sedia sua, et disse che, poichè così piaceva a Sua Maestà et a quelli illustrissimi Electori, volentieri pigliava tal carico, nè con minor fede et diligentia si sforzera di tenerlo che fusse stato lo amore et clementia sua in dargelo. Il prefato illustre marchese di Brandiburg alhora ringratiò l'una et l'altra Maestà, quella che si havebbe degnata di comandar et a questa di obedi-
 142* re, et pregò lo imperatore che, in segno di gaudio di questa honoratissima electione, volesse deponere li habiti lugubri quali, dal primo giorno che ebbe la nova di la morte di madama Margarita, havea sempre portati. Et per satisfar a tale honesta dimanda, si fece porre in dosso un rubone di veludo negro, et al novo re un manto imperiale di oro soprarizzo. Et levatosi tutti insieme, posto da man sinistra da lo imperatore il re et tenendolo sempre per mano, lo condusse allo altar maggiore, et ivi lassatolo inginocchiato con li Electori, Sua Maestà se ne ritornò alla sedia sua, et fatte alcune cerimonie per lo episcopo sufraganeo di Colonia et

ditte alcune oratione, esso re si levò in piedi aiutato da li preditti, et voltato la fasia al popolo, havendo il preditto manto che tutto lo copriva et la bareta de electore, sedete sopra l'altare, et apresso lui li Electori senza bareta, come lo volesseno servire, fino che il cancelier di Maguntino in lingua alemana fece la publicatione al popolo, che in sè conteneva tal sustantia: che hessendo per molte occasione necessaria cosa che in Germania stessee il re di Romani, nè potendosi fare per la Cesarea Maestà, la qual era necessitata ritornare nelli soi regni et stati, haveano li illustrissimi Electori concordemente electo re dei Romani il serenissimo re Ferdinando re di Hongaria e di Boemia, etc., con consentimento di Sua Maestà, et che pregavano Dio, che bona et felice fusse tal electione. Finite tal parolle, in un istante si udirono tanti vari instrumenti sonare, che d'ogni intorno la ditta chiesa di strepito grandissimo risonava. Et cessato alquanto, si cantò il *Te Deum laudamus* con musici eccellentissimi, organi di 7 registri, trombe, pifari, cornamuse et flauti di tanta melodia, che è cosa incredibile a dirlo. Il che finito, con alcune orationi, si levò il serenissimo re, aiutato delli preditti Electori, accompagnato come di sopra da essi, andò alla sedia di Cesare et con reverentia grandissima se gli presentò inanti. Et Sua Maestà con volto lieto smontò di essa et humanamente il fratello accettò, et presolo per la mano, et ditte alcune parolle alli Electori, sopra un medemo grado come compagno nel governo al lato suo lo pose a sedere. Et così stando, ridendo sempre, l'imperator dimostrando vero gaudio con il fratello, con lui ragionando, nè però lui, di fori mostrando la letitia che di dentro al core teneva, mai rise, ma considerava la dignitate assumpta. Li Electori se andorno a spoliare li habiti loro et, ritornati vestiti con le loro prime veste, acompagnarono le preditte Maestà alli palazi soi, havendo sempre Cesare a *sini-*
 143 stris il fratello con il manto preditto, che copriva tutto il cavallo; alli quali gionti, hebbe fine la solenne electione. Alli 7 poi si partirno da Colonia ambe le loro Maestà et li Electori con Grandi dille corte, et noi poi alli 9, con fangi grandissimi et pioggia, fessimo 6 lege, et alli 10 a meggiogiorno arrivassimo de qui in Aquisgrani, dove di fori si preparava la intrata dille prefate Maestà, quale con grandissima pompa a hore 22 la fecero. Et se ben dico qui sotto esser questo ordine, vostra signoria pensa che di più erano alcune cose che io non so, perchè invero non si pol veder nè saper il tutto; pur dico così esser stato l'ordine come qui è notato.